

# L'economia, il lavoro



## «Noi i custodi del mare» Così la pesca sfida la Ue

### LA MOBILITAZIONE

**CHIOGGIA** Basta con lo stereotipo che i pescatori siano predatori del mare. Al contrario: ne sono i custodi e vanno coinvolti nelle decisioni sulla gestione delle risorse ittiche e marine. In estrema sintesi è questo il messaggio che i rappresentanti istituzionali e di categoria, una sessantina in tutto, intervenuti alla giornata di lancio degli Stati generali della pesca, hanno voluto mandare ai governanti italiani ed europei. Una discussione ampia, che ha toccato tutti gli aspetti della blue economy sottolineando le criticità attuali e ponendo le basi per il necessario rilancio. I 350 partecipanti in totale che, ieri, nel limite della capienza consentita dalle misure anti Covid, e dopo rigorosi controlli del green pass, avevano riempito l'Auditorium San Nicolò, sono stati salutati dai rappresentanti dei due principali enti organizzatori, il direttore del mercato ittico all'ingrosso, Emanuele Mazzaro e l'assessore regionale alla pesca, Cristiano Corrazzari. Quest'ultimo ha ricordato il valore economico del settore e l'articolazione della filiera che coinvolge anche turismo, enogastronomia,

I rappresentanti istituzionali e di categoria si sono riuniti ieri a Chioggia per lanciare gli Stati generali del settore che si terranno dal 3 al 6 maggio

tradizione e cultura e che, per quanto riguarda il Mediterraneo, e ancor più l'Adriatico, richiede attenzioni specifiche e risorse dedicate. Temi che, comunque, saranno approfonditi nella quattro-giorni degli Stati generali veri e propri che si svolgeranno dal 3 al 6 maggio, a Porto Tolle, Caorle, Chioggia, con chiusura a Venezia.

### CONCRETEZZA

Un'impostazione condivisa dal vicesindaco di Chioggia, Daniele Tiozzo Brasiola, che ha invocato, però, «concretezza» nelle proposte da elaborare. Il presidente del Distretto ittico Chioggia-Rovigo, Massimo Barbin, elencando alcuni numeri (oltre un miliardo di fatturato,

18% del Pil nazionale nel settore pesca, 90% della molluschicoltura italiana) della pesca veneta, ha annunciato, per maggio, la stesura di un libro bianco della pesca su cui basare le future politiche gestionali per raggiungere gli obiettivi che dovranno essere fissati «insieme» dagli operatori e dagli amministratori pubblici. La necessità di un'azione unitaria è stata ribadita anche dall'europarlamentare Rosanna Conte: «Pesca e acquacoltura sono un patrimonio da difendere e occorre fare squadra per affrontare le sfide lanciate dall'Unione europea e dall'Onu». Ancor più esplicito l'ex assessore alla pesca, ora capogruppo regionale della Lega, Giuseppe Pan, che

ha parlato delle «imposizioni da parte dei Paesi del nord Europa ai Paesi del Mediterraneo. Vogliamo omologarci a Bruxelles». Commercialmente «Francia e Spagna, che hanno sbocchi nell'Atlantico e nel Mediterraneo, possono smerciare l'uno e l'altro prodotto, ma noi siamo diversi: abbiamo la cucina migliore del mondo, i cibi tipici

### GLI OPERATORI CHIEDONO DI ESSERE COINVOLTI NELLE DECISIONI SULLA GESTIONE DELLE RISORSE ITTICHE

più buoni e più controllati e vogliono mettere in discussione tutto questo con presunti studi scientifici. Ma con gli studi si può dire tutto e il contrario di tutto».

Concetti ripresi anche dal consigliere comunale e regionale, Marco Dolfin che, sottolineandoli con un proverbiale «noi siamo buoni sì, ma mona no» ha criticato «l'integralismo che, in nome dell'ambiente, rischia di distruggere la nostra pesca e consegnarla alle multinazionali. Per salvare i pescatori e l'economia del mare, occorre tenere conto sia degli aspetti ambientali che di quelli sociali». Dolfin ha avuto anche parole di solidarietà per i pescatori «colpiti» dalle continue chiusure

del Mose e dalla contemporanea mancanza di conche di navigazione e porti rifugio. «Se faranno causa ai gestori del Mose, io li appoggerò». A criticare la gestione europea delle regole sulla pesca è intervenuto anche il deputato Lorenzo Viviani, genovese, figlio di pescatore e pescatore pure lui, che ha evidenziato la mancanza di confronto democratico con la quale sono stati varati, da anni, i regolamenti in materia, con decisioni della sola Commissione generale della pesca per il Mediterraneo e senza passare per il Parlamento europeo.

### LA CIA

Sulla questione è intervenuta, con una nota, anche la Cia,

## Il Pd: «È stata una passerella leghista» La replica: «Tutti esponenti istituzionali»

### LA POLEMICA

**CHIOGGIA** Mancavano i pescatori. Nella ridda di commenti che ha accompagnato la riunione degli Stati generali della pesca, la mancanza di quelli che sono i principali attori e, nello stesso tempo, l'oggetto della discussione, ha colpito un po' tutti. Del resto, se di lunedì le barche sono in mare, è segno che tutto va bene. L'alternativa era organizzare la kermesse in un giorno del fine settimana, forse, questo avrebbe comportato altre defezioni.

Ma più che l'assenza dei pescatori, è stata la presenza della Lega a scatenare le polemiche. I

rappresentanti del Carroccio erano la quasi totalità dei politici intervenuti, fatta eccezione per il deputato europeo Paolo De Castro, in passato sottosegretario alla pesca, che è comparso con una dichiarazione registrata, esprimendo peraltro considerazioni in linea con quelle dei politici leghisti sulla necessità di conciliare la tutela del mare e dell'ambiente con le articolazioni sociali ed economiche del territorio. Insomma, i pescatori e l'ambiente si salvano «insieme» e non ognuno per proprio conto. Per il resto, però, è stata una «passerella» di esponenti leghisti, hanno criticato il capogruppo comunale Pd, Lucio Tiozzo, e il consigliere Jo-

### CRITICHE AL CARROCCIO SECONDO TIOZZO E MONTANARIELLO CON QUESTO DIBATTITO «SEMBRAVA DI ESSERE A PONTIDA»

natan Montanariello («sembrava di essere a Pontida»). La parte del leone l'ha fatta la parlamentare europea Rosanna Conte che, oltre ad essere ripetutamente nominata nella brochure illustrativa del convegno, è intervenuta dal palco per tre volte, in particolare nella veste di presentatrice dell'appello «Salviamo la pesca» pubblicato su change.org. Un appello che avrebbe dovuto essere bipartisan, politicamente parlando, ed espressione del territorio, dal punto di vista sociale e che, quindi, meglio sarebbe stato illustrato da un esponente istituzionale. Senza contare, poi, la presenza in sala, accanto ai banner dei molti sponsor dell'iniziativa, anche di quelli che raffiguravano la stessa Conte. «Una scelta infelice» ha detto Tiozzo - che sembra rispondere ad esigenze interne della Lega, come quella di tenere gli stati generali della pesca, a maggio, tra Caorle, Porto Tolle e Chioggia, per dare visibilità ad alcuni loro esponenti, il rodigino



Corrazzari e la stessa Conte».

### LA REPLICA

«Non capisco i problemi del Pd - replica il consigliere leghista Marco Dolfin - i politici erano tutti esponenti istituzionali, certo della Lega, ma con competenze specifiche e incarichi nel settore. Ha parlato anche l'europarlamentare Pd Paolo De Castro che,

### MA C'E' ANCHE CHI HA AFFERMATO CHE GLI OPERATORI ERANO ASSENTI PERCHE' IMPEGNATI IN MARE

STATI GENERALI Sotto, due momenti dell'appuntamento che si è aperto a Chioggia. Presenti anche chef per dimostrazioni di alta cucina



la Confederazione italiana degli agricoltori: «Oggi abbiamo ascoltato il grido d'allarme dei pescatori – dichiara il presidente di Cia Veneto Gianmichele Passarini – ed è sulla loro richiesta di essere rappresentati che si è mossa Cia, fondando Pescagri. Avere una associazione, capeggiata da una donna veneta, è uno strumento da sfruttare – e che mettiamo a disposizione degli addetti ai lavori – per arrivare ad essere incisivi, per avviare una vera concertazione, per poter interloquire a tutti i livelli, da quello provinciale e regionale a quello ministeriale».

«Se si vuole il bene di questo settore – conferma il Segretario Nazionale di Pescagri Cia Mari-lena Fusco – dobbiamo smettere di fare a gara a chi è il primo della classe. Per questo faccio un appello alle altre associazioni di categoria: lavoriamo tutti assieme, consapevoli che questo è un mestiere ancora importante e che può rappresentare uno sbocco per tanti giovani. I precedenti Stati Generali, d'altronde, risalgono a sette anni fa: se siamo ancora qui a discutere di futuro, vuol dire che in passato non si è stati all'altezza delle legittime aspettative del settore».

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN SETTORE IN MOBILITAZIONE Pescherecci a Choggia L'intero settore della pesca reclama un proprio spazio e la tutela come una delle principali eccellenze italiane e venete

essendo a Bruxelles, non poteva essere presente e poi hanno parlato sindaci ed esponenti di associazioni economiche e di categoria di tutte le tendenze politiche. Sono stati invitati e potevano parlare anche i colleghi consiglieri regionali Baldin (M5S) e Montanariello, ma se ne sono andati loro».

D.Deg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANTA MARIA DI SALA Il presidio dei lavoratori della Speedline davanti allo stabilimento di Tabina

# «Per salvare la Speedline si muova tutto il territorio»

► L'appello del sindaco metropolitano Brugnarò ► All'incontro hanno partecipato una ventina ieri al vertice tenutosi a Ca' Corner sulla vertenza di parlamentari veneti di diverse parti politiche

## INDUSTRIA

VENEZIA Un'ora di confronto pacato ma fermo sull'obiettivo comune di far pesare tutti gli attori istituzionali coinvolti per risolvere la complicata vertenza Speedline e una data certa e ravvicinata, fissata per il 21 dicembre prossimo, per la convocazione di tutte le parti in causa, inclusa la dirigenza aziendale di Ronal, al prossimo tavolo ministeriale.

## LE ISTITUZIONI LOCALI

Il vertice Metropolitano di Ca' Corner convocato ieri mattina dal Gabinetto del sindaco Metropolitano Luigi Brugnaro aveva l'obiettivo, già più volte sottolineato nei giorni scorsi, di portare sul tavolo nazionale il destino dell'azienda veneziana leader nella produzione di cerchi in lega per auto di alta gamma, a cui è legata la sorte di oltre 600 lavoratori

più almeno altri 200 dell'indotto. In presenza hanno partecipato al tavolo le rappresentanze sindacali di Fim Cisl e Fiom Cgil, Confindustria Venezia, Luca Zuin della Stanza del Sindaco, la delegata del sindaco Metropolitano Deborah Onisto ed il sindaco di Santa Maria di Sala Nicola Fragomeni. «Abbiamo bisogno di tutto il territorio perché non siamo in presenza di un'azienda che chiude per fallimento – ha sottolineato Luigi Brugnaro – e per questo chiedo una grande mobilitazione trasversale in Parlamento che sostenga i lavoratori e le lavoratrici e le condizioni territoriali per poter fare impresa». Una ventina, di tutti i gruppi parlamentari, i deputati e senatori veneti impegnati a Roma per seguire i lavori in aula che si sono collegati al tavolo Metropolitano in videoconferenza. «Sono molto soddisfatta di questo incontro in cui l'appartenenza politica è passa-

ta in secondo piano rispetto al destino dei lavoratori della Speedline e delle loro famiglie – osserva Deborah Onisto – perché più che agli eventuali ammortizzatori sociali bisogna pensare al lavoro e alle imprese che devono restare qui nel nostro territorio». Tutti i presenti si sono dati appuntamento alla manifestazione di solidarietà verso i lavoratori della Speedline, in programma il 19 dicembre alle 11 davanti a Villa Farsetti di Santa Maria di Sala al quale hanno garantito la loro presenza anche tutti i sindaci della Città Metropolitana

**ALLA MANIFESTAZIONE DI SOLIDARIETÀ DEL 19 DICEMBRE CI SARANNO ANCHE I PRIMI CITTADINI DELLA PROVINCIA**

di Venezia. «Sono molto fiero che abbiano aderito al nostro appello – commenta il sindaco di Santa Maria di Sala Nicola Fragomeni – perché stiamo facendo squadra per un'azienda così strategica per il territorio e perché in futuro situazioni come questa non si ripetano più». Sempre ieri, a Jesolo dove ha partecipato all'inaugurazione del presepe di sabbia, anche il patriarca di Venezia Francesco Moraglia è intervenuto sulla Speedline: «Sono preoccupato perché tanti dipendenti si troveranno senza lavoro: quando si parla di reietti famigliari significa parlare delle serenità delle persone, vuol dire parlare di genitori che non sanno come provvedere alle necessità delle loro famiglie. Dobbiamo far sentire anche la nostra voce, anche mettendo al centro questi disagi sociali».

## LO STABILIMENTO

Intanto in attesa della chiusu-

ra per le festività natalizie il clima all'interno dello stabilimento di Tabina rimane molto teso e proseguono sia gli scioperi a scacchiera in modo da rallentare ma non bloccare l'intera produzione, sia il presidio permanente davanti ai cancelli dell'azienda per impedire l'entrata e l'uscita dei mezzi pesanti utilizzati per il trasporto del materiale finito. «I lavoratori della Speedline sono molto determinati nel difendere il posto di lavoro e abbiamo accolto con fiducia l'impegno di tutti i parlamentari presenti al tavolo Metropolitano per salvare la produzione e lo stabilimento – ricorda Manuela Musolla della Fiom Cgil – perché riteniamo sia inaccettabile che una multinazionale come Ronal decida da un giorno all'altro di cessare l'attività e delocalizzare la produzione all'estero».

Paolo Guidone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Venerdì sciopero per dare un futuro al porto

### PORTO

MESTRE Sono talmente tanti i problemi dei porti di Venezia e Chioggia che un giorno di sciopero, anche se si tratta di un'intera giornata e non di poche ore, appare come un buffet ai responsabili dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale (Adspmas) e soprattutto alle istituzioni locali e al Governo nazionale. Cgil, Cisl e Uil dei Trasporti ad ogni modo hanno voluto dare un segnale e per questo hanno proclamato l'astensione dal lavoro per venerdì 17 dicembre.

Le prime rivendicazioni dei Sindacati sono molto specifiche: da anni si aspettano le circolari applicative sull'autoproduzione; timore per il nuovo decreto con-

correnza grazie al quale le imprese più forti possono prendere banchine e lavoro e non ci sono certezze sulle concessioni; il Governo non dà risposte sul fondo esodo e sul lavoro usurante dei portuali; serve un riordino della normativa sulla sicurezza sul lavoro.

Ma questi temi si legano, nella proclamazione dello sciopero, alle problematiche più generali

**CGIL, CISL E UIL CHIEDONO INTERVENTI SU MANUTENZIONE DEI CANALI, CROCIERE, CONCA DEL MOSE: «MANCA STRATEGIA»**

che rischiano di mettere in ginocchio le banchine di Marittima, Marghera e Chioggia: si parte dalla conca di navigazione di Malamocco, costruita sbagliata e che quindi non permette alle navi di entrare e uscire dal porto con il Mose alzato, e siccome le paratoie si alzeranno sempre più frequentemente, il porto sarà sempre più paralizzato. E poi c'è la questione dello scavo dei canali portuali, cioè della manutenzione ordinaria che negli ultimi anni sembra diventata straordinaria a causa della lentezza nelle autorizzazioni per evitare che i fanghi interrino i canali e impediscano quindi alle navi di entrare in porto: in proposito manca ancora il nuovo Protocollo fanghi e il Piano morfologico della laguna, e in particolare non si procede con il banchinamento

del canale dei Petroli. La crocieristica è un altro fronte di guerra: «Il Governo ha cancellato la crocieristica dalla laguna con un decreto, e sono molto incerte le prospettive per una loro ripresa con gli approdi a Marghera; siamo preoccupati per i tempi stretti rispetto all'arrivo della prossima stagione crocieristica e per le ricadute sui lavoratori che da due anni sono senza lavoro – affermano i segretari di Cgil, Cisl e Uil dei Trasporti –. Siamo anche molto preoccupati per le ricadute sull'attività commerciale nelle imprese identificate per gli approdi delle crociere a Marghera ma pure per i disagi rispetto i terminal limitrofi: non possiamo perdere competitività nella ripresa dei traffici dopo il Covid». E questa ripresa deve essere favorita da chi ha potere di decidere, e

invece «non c'è una strategia, un ruolo di questa portualità per la Regione ed il Paese, non è chiara la sua convivenza con la laguna e la Città storica, e tutte queste incertezze creano indecisione sugli investimenti e le prospettive delle imprese nella delicatissima fase, anche questa in ritardo, del rinnovo delle concessioni». Per quanto riguarda Chioggia, infine, «non si comprendono le possibili prospettive di intreccio con il lavoro della portualità veneziana, e anche Chioggia paga per deficit pesanti sulle infrastrutture, dai canali inadeguati, al Mose, alla intasata statale Romea, ad una indispensabile riorganizzazione del lavoro del porto tra terminalisti, Compagnia Portuale e imprese di servizio».

E.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA